

L'operazione di riorganizzazione degli immobili investe tutto il patrimonio SIAE, sia quello strumentale, dove lavoriamo e ci troviamo, sia quello residenziale. La differenza, come ricorderà, era relativa al fatto che l'82 per cento del patrimonio è strumentale — la SIAE ci vive e ci lavora con i suoi dipendenti — mentre il 18 per cento è non strumentale. Dal momento che il *core business* della SIAE non è la gestione degli immobili, l'operazione era volta a razionalizzare ed efficientare la detenzione e lo sfruttamento di tutti gli immobili della SIAE, compresa quella di viale della Letteratura.

Ricordo anche, con specifico riferimento alla sede, che è stato stabilito un contratto di locazione con caratteristiche che attribuiranno alla SIAE l'indiscutibile e totale detenzione e godimento di immobili per un numero illimitato di anni dietro pagamento di un canone di mercato che sarà cassato dal Fondo Norma, di cui la SIAE detiene e continuerà a detenere il 100 per cento delle quote. Si tratta solo di un'operazione di razionalizzazione, avendo, peraltro, la SIAE una piccola struttura costituita da 30 persone che si occupano della gestione degli immobili. Potremo riqualificare questi 30 dipendenti per svolgere meglio il nostro *core business*, che è diverso dagli immobili.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Dottor Blandini, le chiedo se lei sia in grado di stimare — come immagino — a quanto ammonterà il canone di locazione e se la SIAE non ci perda rispetto alla vendita dell'immobile.

PRESIDENTE. Do la parola all'avvocato Scordino.

DOMENICO LUCA SCORDINO, *Sub-commissario della SIAE*. Il canone di locazione di via della Letteratura sarà di 6 milioni di euro. La risposta alla domanda se SIAE ci perda o no, è negativa, come affermava anche il dottor Blandini durante il suo intervento. Alcuni costi nuovi si aggiungono e altri molto importanti vengono meno.

Con riferimento alla delibera alla base di questa riorganizzazione, ricorderà che anche nei precedenti interventi — mi sembra che lo abbia precisato il professor Stella Richter — abbiamo scelto la strada di assumere delibere motivate di pagine e documenti, non «PQM» non motivati. Nella delibera, la n. 102 del 2011, è contenuta, oltre alla documentazione, anche la tabella che rende dimostrazione dei costi che vengono sostituiti e ridotti. Si è tenuto conto, dunque, del canone.

In realtà, al di là del canone e del fatto che esso è versato a un Fondo del quale la SIAE ha il 100 per cento di partecipazione, il saldo netto diviene ampiamente positivo per la SIAE, a prescindere dalla questione delle plusvalenze, che comunque è molto importante, perché consente di spendere il costo complessivo del Fondo pensioni per i problemi che aveva dato nel passato e lascia margini per consentire alla SIAE di avere bilanci positivi in futuro, ma soprattutto per svolgere ulteriori interventi di razionalizzazione e, se possibile, come sosteneva il presidente Rondi nel suo intervento, di riduzione delle provvigioni. Esse sono ancora distanti da quelle mediamente applicate sul mercato europeo. Come ricordava il presidente, è un impegno necessario per la SIAE quello di tendere a restare in quella media, anzi, se possibile, a essere ancora più efficiente.

PRESIDENTE. Do la parola all'avvocato Stella Richter.

MARIO STELLA RICHTER, *Sub-commissario della SIAE*. Il mio compito oggi è piuttosto circoscritto, dal momento che devo solo fornire alcune precisazioni rispetto alle domande che avete posto sia il 15 che il 22 febbraio, limitatamente ai temi che sono rimasti di mia competenza, essendo già state tutte le restanti questioni trattate dal direttore generale e dal collega avvocato Luca Scordino. Svolgo, dunque, alcune brevi precisazioni e fornisco le mie brevi risposte.

L'onorevole Barbieri ha chiesto come la SIAE pensi di affrontare la recente sentenza del Consiglio di Stato sui cosiddetti

bollini e quali conseguenze ciò avrà sul bilancio e sulle prospettive della società. Al riguardo, ricordo che la sentenza sui cosiddetti bollini SIAE è la decisione del Consiglio di Stato n. 584 del 2012, con la quale è stato definitivamente deciso dal giudice amministrativo in merito al ricorso di un unico editore, il quale ha impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che reca le norme di esecuzione dell'obbligo legislativo previsto dalla legge sul diritto d'autore, l'uso del contrassegno SIAE sui supporti fono-videografici, il cosiddetto bollino.

Questa sentenza ha confermato la legittimità di tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, quindi, la legittimità delle modalità di pagamento di quanto dovuto alla SIAE per i bollini, salvo un'unica disposizione, la quale prevedeva l'applicazione retroattiva per i rapporti tra la SIAE e i soggetti tenuti all'apposizione del bollino. Questa disposizione, appunto perché retroattiva, è stata annullata. A seguito di tale annullamento, si pone la questione dell'eventuale restituzione delle somme in forza della stessa pagate alla SIAE. La risposta è, dunque, la seguente: al riguardo è da escludersi che la sentenza possa avere la portata che una determinata stampa quotidiana ha voluto ancora una volta attribuirle, con clamore e approssimazione. Gli effetti sostanziali della pronuncia del Consiglio di Stato devono ritenersi, a ponderato giudizio della SIAE, assai circoscritti, per tre ordini di ragioni.

In primo luogo, è necessario che i singoli editori presentino comunque domanda di restituzione delle somme pagate in forza della disposizione annullata. In secondo luogo, ciò deve avvenire nel rispetto dei termini di decadenza fissati dall'ordinamento tributario. Infine, comunque, una volta presentata la domanda di restituzione al giudice tributario, quest'ultimo dovrà stabilire se le somme pagate possano essere restituite all'editore istante, possibilità di cui personalmente dubito, dal momento che lo stesso editore ha in ogni caso, a suo tempo, ribaltato il relativo costo sul consumatore finale.

Per quanto riguarda l'assetto statutario, l'onorevole Giulietti ha chiesto di conoscere in che cosa divergessero le indicazioni sulla riforma dello statuto fornite dalle diverse componenti della base associativa. Rispondo che divergevano su quasi tutto, non solo sui contenuti, ma anche sul metodo e sul taglio da attribuire a questo intervento di rifondazione statutaria.

A riprova di ciò, allego e produco copia delle 16 risposte ottenute dalle diverse componenti della base associativa in occasione delle differenti fasi della consultazione. Tali documenti sono a disposizione della Commissione.

In ogni caso è parso possibile rintracciare un dato consenso sul sistema di amministrazione da attribuire al nuovo ente, un sistema di amministrazione cosiddetto dualistico, che infatti sarà probabilmente seguito dal nuovo statuto.

L'onorevole De Biasi ha chiesto anche se fosse possibile avere il testo relativo sia al Fondo di solidarietà, sia allo statuto. Il testo del nuovo regolamento del Fondo di solidarietà è già stato distribuito alla Commissione, perché è parte di una delibera prodotta. È comunque pubblicato a beneficio di tutti i possibili interessati, ossia dell'intero pubblico, sul sito della società, essendo già stato approvato. Viceversa, lo statuto, che non è ancora stato definito nei dettagli, non può essere distribuito in anteprima.

Come asserivo durante l'audizione della settimana scorsa, in risposta all'onorevole Barbieri, verrà approvato tempestivamente, cioè nei limiti di tempo previsti dal decreto del Presidente della Repubblica, e sarà trasmesso, per doveroso rispetto istituzionale e della procedura prevista dalla legge, alle Autorità vigilanti. A quel punto, evidentemente sarà stato approvato dagli organi della società e sarà conoscibile anche all'esterno.

L'ultima precisazione che devo svolgere, che in realtà non è una risposta, ma un ulteriore contributo che la SIAE desidera portare alla Commissione, si riallaccia a quanto affermato dall'onorevole Levi, il quale ha consegnato alla Commissione, nelle scorse audizioni, alcune interessanti

osservazioni sui fondamenti economici delle società di gestione collettiva del diritto di autore, tema sul quale anch'io mi ero permesso di soffermarmi rapidamente.

In particolare, l'onorevole Levi ha manifestato dissenso su alcune delle mie conclusioni in ordine alla natura di monopolio di fatto delle società di gestione collettiva del diritto d'autore. Al riguardo, non mi permetto di replicare, né lo voglio fare, anche perché ho molto apprezzato il livello del contributo portato alla riflessione dell'onorevole Levi.

Sempre come contributo alla comune riflessione su un tema così rilevante, però, vorrei ricordare l'opinione che il professor Monti espresse in qualità di Commissario alla concorrenza dell'Unione europea, opinione nella quale personalmente mi ritrovo. A proposito della gestione collettiva il professor Monti sostiene che «la gestione collettiva viene generalmente ritenuta un sistema razionale di sfruttamento delle opere letterarie e artistiche, nella misura in cui permette di garantire un equilibrio soddisfacente tra gli interessi degli aventi diritto e dell'industria culturale, cioè degli editori, da un lato, e degli utilizzatori delle opere, dall'altro. La Commissione europea ha, quindi, riconosciuto il ruolo di queste società in numerose direttive. La specificità della gestione collettiva giustifica in linea generale una posizione di esclusività delle società di gestione nei confronti dei consumatori, affinché gli aventi diritto e i consumatori ne possano trarre tutti i benefici. Di conseguenza, le società di gestione si trovano molto spesso in una situazione di posizione dominante di fatto. In alcuni Stati membri — soggiunge Monti — esistono effettivamente società concorrenti che gestiscono gli stessi repertori di diritto d'autore e, tuttavia, in pratica, in tali casi, queste situazioni comportano un aumento delle spese amministrative sia per le società di gestione che per i consumatori e ciò a scapito dei redditi percepiti dagli aventi diritto, nonché a scapito di una minore sicurezza giuridica». Signor presidente, ho concluso.

PRESIDENTE. Grazie, avvocato Stella Richter. Nel frattempo, ci hanno raggiunto altri colleghi: l'onorevole Mazzuca, l'onorevole Lainati, l'onorevole Paolo Bonaiuti, l'onorevole De Pasquale, l'onorevole Pes, l'onorevole Centemero e l'onorevole Coscia.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

EMERENZIO BARBIERI. Signor presidente, cercherò di non utilizzare tutto il tempo rimanente fino alla fine della seduta. Mi sento di rivolgere, a nome del gruppo del PdL, un sentito ringraziamento al Presidente Rondi, non solo perché ha accolto il nostro invito, ma anche perché devo ammettere che le notizie che ci ha riferito sono importanti, anche per quanto concerne lo sviluppo della nostra indagine conoscitiva. Il ringraziamento non è, dunque, formale, ma sentito.

Credo che il confronto fra questa Commissione e la SIAE proseguirà, anche perché non poi dovremo pervenire, all'esito di tutte le audizioni, alla stesura definitiva del documento conclusivo dell'indagine. Mi permetto, però, di ricordare a me stesso e ai colleghi che alcune delucidazioni che sono state fornite dai rappresentanti della SIAE sono importanti.

Essendo stato, come ben sapete, molto critico nei due interventi che ho svolto, devo riconoscere che alcune notizie sono state portate da voi a conoscenza di questa Commissione in modo positivo, nel senso che è stata fornita una serie di elementi.

Mi permetto, però, anche di richiamare tre o quattro questioni. Quando sento parlare del nuovo statuto, mi auguro davvero che questa volta si arrivi alla conclusione. Seggo su questi banchi da dodici anni e ho sentito parlare dello statuto della SIAE da quando fu nominato Commissario Masi, ragion per cui mi sono permesso di chiedere al direttore Blandini quando è stato nominato. È stato nominato nel 2000 e, quindi, da dodici anni la SIAE si pone il problema di modificare lo statuto. Alla luce di ciò che ha comunicato il maestro Rondi, credo che questa volta siamo veramente in dirittura d'arrivo.

Maestro, sono anche d'accordo — in merito, credo che dovremmo avviare un rapporto anche con gli altri gruppi parlamentari: mi rivolgo soprattutto alla collega De Biasi — sulla riforma del diritto d'autore. Non c'è ombra di dubbio che dovremo metterci le mani: lei ha fatto bene, da questo punto di vista, a sollecitarci.

Mi avvio alla conclusione. Due questioni, secondo me, rimangono sul tavolo e, quindi, invito i dirigenti della SIAE a riflettere seriamente su di esse. Siamo in una società nella quale non è sempre vero ciò che è vero, ma è spesso molto vero ciò che appare.

La SIAE ha riscontrato, non recentemente, ma da parecchio tempo, una difficoltà di rapporti con la pubblica opinione. Ha ragione il subcommissario Stella Richter ad affermare, quando parliamo dei bollini, che i giornali hanno fornito una versione che lei stamattina ha puntualmente smentito. Se lei, però, non l'avesse smentita, avrei potuto credere solo a quanto hanno scritto i giornali, perché, nel momento in cui la SIAE non precisa, è ovvio che si crede a ciò che hanno scritto i giornali. Lo puntualizzo perché esiste un problema che riguarda la SIAE, come tanti altri enti, di rapporto corretto con la pubblica opinione.

Direttore, mi consenta, ma, visto che lei lo conosce, suggerirei al ragionier Truffa, dopo quanto si è determinato, di andare all'anagrafe e cambiare il cognome, poiché la legge lo consente.

Passando alla questione relativa agli appartamenti, credo che il maestro Rondi ed il direttore generale Blandini sappiano che questo Parlamento si è infognato su una vicenda che, per alcuni versi, è molto simile a quella che voi stamattina ci avete riferito, ossia sul fatto se gli ufficiali delle Forze armate che vanno in pensione hanno diritto o no di rimanere negli appartamenti che occupano quando sono in servizio permanente effettivo.

Recentemente è stata pubblicata sui giornali la notizia clamorosa che un ex Capo di Stato maggiore continua a occupare un appartamento di 380 metri qua-

dri. Poiché io l'ho letta mentre rileggevo *Il Dottor Zivago*, pensavo a quante persone possono stare in un appartamento di 380 metri quadri.

Per l'amor di Dio, sarebbe folle che la Commissione vi desse un indirizzo, però, all'interno delle norme che regolano tutte queste vicende, che non sono né semplici, né facili, occorre che la SIAE, come lei, direttore, ha correttamente ricordato, metta ordine a un dato, quello relativo ai criteri con i quali vengono assegnati gli appartamenti, e risolva una volta per tutte la questione se gli ex dipendenti abbiano diritto di rimanere negli appartamenti quando vanno in pensione. È una questione che in una città come Roma, come lei ben sa, ha una sua delicatezza.

Presidente, concludo sottoponendo all'attenzione un ultimo tema. Lei ha spiegato bene, direttore, perché vi siete avvalsi di dirigenti esterni. Voglio, però, ricordare, e a lei non è certamente sfuggito, che proprio due giorni fa, all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti, il procuratore generale ha pronunciato un'affermazione molto pesante. I giornali si sono poi peritati di riferire ciò che accade alla regione Sicilia e alla provincia di Palermo. La Corte dei conti sostiene che non sempre, anzi raramente, le pubbliche amministrazioni, e voi non siete tra queste, prima di ricorrere all'esterno compiono una verifica delle professionalità che hanno all'interno.

Di ciò sono straconvinto, essendo stato consigliere comunale e provinciale per diversi lustri. Non mi interessa chi governasse gli enti locali, perché da noi li governavano i comunisti, ma noi democristiani agivamo nello stesso modo in altre regioni d'Italia.

Prestiamo attenzione, perché oggi c'è, oltre a un'opinione pubblica, anche una classe politica che, venendo massacrata, a questo punto comincia ad alzare gli occhi e tenta di difendersi, ragion per cui è molto attenta a tali questioni.

Prendo atto, direttore, di ciò che lei ci ha comunicato e, quindi, do per scontato che sia vero che all'interno non avevate

tali professionalità. Per il futuro, però, è bene pensarci un attimo prima di procedere. Grazie, presidente.

PRESIDENTE. Tra un quarto d'ora la Commissione dovrà concludere i suoi lavori, per cui invito quanti prenderanno la parola ad essere concisi.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Grazie, presidente. Essendo questa un'indagine conoscitiva, abbiamo tempo anche per tornare sulle questioni e, quindi, oggi intervengo soltanto per sottolineare due aspetti.

Innanzitutto, anch'io vorrei ringraziare il professor Rondi. Sono felice che lei sia stato con noi e che abbia dato risposta alla mia prima domanda originaria sul contesto entro cui si colloca la vicenda SIAE. Il direttore generale non avrebbe potuto farlo, ma sono lieta che lei l'abbia fatto, in larga parte rispondendo ad alcune ansie che noi abbiamo, come lei può ben capire, perché siamo in un quadro di totale deregolazione: non si capisce più nulla, non si sa più chi deve fare che cosa e, quindi, tutto si espone al peggio e non necessariamente al meglio.

La ringrazio molto. Speriamo di avere altre occasioni, anche più rilassate, per poter discutere di alcuni temi, che sono molto importanti, a partire da quello della tutela del diritto d'autore e della ridefinizione del concetto di diritto d'autore alla luce dell'innovazione tecnologica e della rivoluzione del *web*. Questo sta diventando un problema enorme, che riguarda certamente gli editori, ma riguarda molto, anzi fin troppo, anche gli autori, che attualmente sono la parte debole di tutta la catena.

Questo è il motivo per cui ieri abbiamo audito, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, anche le associazioni degli autori, le quali hanno avuto molto da dire — naturalmente tale aspetto non era l'oggetto dell'audizione — sulla possibilità effettiva di veder riconosciuta la loro professionalità anche in termini economici, ma non solo.

Penso a tutte le vicende relative allo statuto, avvocato Stella Richter. Non c'è

fretta. Quando lo statuto sarà pronto, sarete richiamati a verificarlo e a discuterne con noi. La definizione dello statuto, naturalmente, non compete a noi, ma, se mi permette, noi abbiamo la competenza sul piano del commento e della possibilità di svolgere un sindacato ispettivo, che è attività propria di un parlamentare.

Chiariamo la situazione. Francamente, le sue risposte di oggi mi sono sembrate ben al di sotto delle nostre richieste. Ritengo che, così come nello statuto ci deve essere un equilibrio, come è stato ricordato, vorrei che l'equilibrio fosse, però, esplicitato.

Direttore Blandini, lei ha parlato di un'esposizione ampia, se non della consegna del testo dello statuto. Poiché non c'è fretta, possiamo benissimo aspettare lo statuto. Si terrà, ovviamente, una seduta molto approfondita sulle questioni ad esso relative.

GIUSEPPE SCALERA. Svolgo un breve intervento, considerando anche l'economia dei tempi, particolarmente limitata.

Innanzitutto, anch'io ovviamente ringrazio il professor Rondi per la sua presenza questa mattina, che è straordinariamente importante in Commissione cultura.

Il professor Rondi, con la sua carriera, ha onorato la cultura italiana. Voglio soltanto sottolineare due o tre aspetti del suo straordinario percorso: la collaborazione con straordinari registi come Vaida e René Clair, che resta punto di riferimento di straordinario valore, il ruolo di presidente della Biennale di Venezia dal 1993 al 1997 e il titolo di Cavaliere della Legion d'onore ottenuto nel 1951.

Se mi consentite questa parentesi, collegata soprattutto al mio ruolo, per tanti lustri, di assessore regionale alla cultura in Campania, aggiungo lo straordinario impegno con il quale il maestro Rondi ha lanciato gli incontri internazionali del cinema di Sorrento, che sono stati per anni punto di riferimento importante per la nostra attività in Campania.

A lui, ovviamente, rivolgo un ringraziamento per la sua presenza, ma non posso non citare la puntualità e, al tempo stesso,

l'attenzione con la quale il direttore generale Blandini affronta gli interrogativi, anche piuttosto articolati, che la Commissione gli offre. Di ciò naturalmente lo voglio ringraziare a titolo prioritario.

La documentazione che la SIAE ci fornisce in maniera costante crea anche per noi un problema di natura temporale, collegato alla lettura delle carte, ossia degli atti. Può capitare, come è capitato, che anche nelle fotocopie ci siano alcune mancanze, che questa mattina sono state puntualmente recuperate.

Vorrei evitare di sviluppare un'ulteriore serie di interrogativi, che mi ero permesso di preparare alla luce della lettura degli atti. Mi permetto, sotto questo aspetto, presidente, per economia di tempo, di lasciare tali interrogativi agli atti della Commissione e al dottor Blandini, in maniera tale da poter avere, nell'ambito di una delle prossime riunioni, un'ulteriore risposta da parte sua. Grazie.

PIERFELICE ZAZZERA. Ringrazio anch'io il maestro Rondi per la sua presenza alla seduta della Commissione per l'indagine conoscitiva. Mi permetto di apprezzare l'intervento del maestro, soprattutto perché ci ha fornito alcune linee di indirizzo sul sistema cultura e sulla protezione della creatività del nostro Paese e ha lanciato indicazioni sul *welfare* culturale e, quindi, anche sull'esigenza di investire risorse in questo settore, che può creare opportunità e sviluppo. Da questo punto di vista, condivido pienamente quanto è stato osservato.

Ritornando al merito e all'obiettivo, rivolgo solo una piccola precisazione al direttore generale, dottor Blandini, in merito alla questione del sindacato e della *mail* del dottor Cerasoli.

A me risulta, ma sicuramente tale circostanza è stata inserita nel carteggio, che il 15 febbraio, alle 13.45, il dottor Cerasoli ha inviato, non so a quale titolo — peraltro da un indirizzo *e-mail* istituzionale intestato alla SIAE — un messaggio a Piero Alfarano, che risulta essere il rappresentante della Uilpa mandataria. Sembrerebbe quasi, ma può darsi che mi sbaglio, che l'*e-mail* indirizzata a Piero Alfarano sia una sorta di suggerimento su come costituire un sindacato. Per questo motivo mi sono permesso di svolgere un'osservazione in merito alla sovrapposizione. A quale titolo il dottor Cerasoli, utilizzando peraltro l'*e-mail* istituzionale, si occupa di una questione di cui non dovrebbe occuparsi?

Mi permetto di rilevare questo aspetto e per il resto termino il mio intervento.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Con riferimento alle carte che ho trovato, tra cui l'*e-mail* cui si fa riferimento, sembrerebbe che al mandatarario Piero Alfarano Cerasoli risponda: «Prendo atto. Grazie». Questo risulta dalle carte che io allego. Se sbaglio, farò ammenda e mi darete la documentazione per approfondire l'indagine interna, che ovviamente ho intenzione di fare.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli auditi, in particolare il maestro Rondi, e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 26 marzo 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO